



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 dicembre 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 6 DICEMBRE 2020

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH
Credito



VITTORIA
Coltivava l'erba sul balcone e spacciava da casa
Un giovane in manette

I carabinieri hanno arrestato un 23enne in contrada Valseca. La sua abitazione era diventata punto di riferimento per gli assuncori di stupefacenti.

NADIA D'AMATO pag. VII

POZZALLO
Ragazzino tetraplegico migrante all'hotspot: «Sarà trasferito»

GIANFRANCO DI MARTINO pag. VII

RAGUSA
Bimba ustionata, la famiglia ricorre alla Corte di giustizia europea

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII



RAGUSA
La piscina comunale completa la manutenzione e riaprirà i battenti

Da mercoledì torna di nuovo in funzione l'impianto sportivo fermo da molti mesi. Una boccata d'ossigeno per le società natatorie cittadine.

LAURA CURELLA pag. VIII

Ritorno a scuola, un'emergenza che divide

Covid. In attesa di possibili direttive regionali e nazionali, nell'ex zona rossa ipparina è previsto mercoledì 9 In provincia secondo giorno di fila senza decessi e curva dei positivi in continuo calo, ma due ricoveri in più

Tutti i Comuni col segno meno sui positivi. Anche oggi screening con i tamponi per la cittadinanza



Il ritorno a scuola, nelle ex zone rosse, vale a dire i comuni di Vittoria, Comiso e Acate, sta diventando un'emergenza nell'emergenza. In attesa di possibili direttive regionali e nazionali, è previsto mercoledì 9 il ritorno tra i banchi. Intanto, in provincia si registra il secondo giorno di fila senza decessi e curva dei positivi in continuo calo anche se ci sono due ricoveri in più. Tutti i Comuni con il segno meno sui positivi. In programma anche oggi gli screening nelle varie realtà con i tamponi per la cittadinanza.

MACI, RICCOTTI LA ROCCA pag. II

PREALLERTA TEMPACCIO

Ragusa. Attivato dalla scorsa mezzanotte il presidio territoriale di Protezione civile: prevista forte pioggia ma già domani la situazione potrebbe migliorare

IL SERVIZIO pag. VIII

RAGUSA
Buoni alimentari con gli «extra» da giovedì possibili le istanze on line

LAURA CURELLA pag. IV

VITTORIA
Zelante chiarisce «I medici di famiglia avamposto sicuro prima e con il covid»

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

RAGUSA
Negozzi aperti domenica e festivi «con attenzione ai più piccoli»

MICHELE FARINACCIO pag. V

La Sicilia

Ora il grande incubo nella ex «zona rossa» è il ritorno a scuola

Divisi. A Vittoria, Comiso e Acate il giorno previsto è il 9 e nelle chat dei genitori le due opposte fazioni si accapigliano

VALENTINA MACI

E se il 9 dicembre ricominciasse la scuola? Tanti ancora i dubbi, ancora adesso, nell'attesa di eventuali nuove ordinanze del Presidente della Regione. Intanto, le famiglie e le scuole, e tutto il mondo attorno ad esse, come le mense scolastiche e i servizi bus si riorganizzano, insieme agli assistenti alla comunicazione, agli Osa e a tutti gli altri.

I Comuni di Vittoria, Comiso e Acate giorno 3, allo scadere della zona rossa, hanno atteso che un'ordinanza regionale rendesse chiaro il da farsi. Nel pomeriggio del 3, i gruppi whatsapp dei genitori sono andati in delirio. I dirigenti scolastici, infatti, hanno pubblicato nello stesso pomeriggio in tarda ora delle circolari in cui sostanzialmente la notizia più 'letta' è stata che il 9 le scuole avrebbero riaperto. La sostanza delle circolari era che a Comiso le scuole verranno derattizzate e a Vittoria sanificate. E che dunque a scuola non si sarebbe tornati giorno 4 ma mercoledì. A quel punto si sono formate due correnti nette tra le famiglie. Distanti anni luce ma ciascuna con delle proprie forti motivazioni: quelle pro riapertura e quelle contro.

Sono mesi quelli che stiamo attraversando adesso che seguono ovviamente il lockdown ma che nulla, o troppo poco, hanno a che vedere con quel periodo. Durante il lockdown la stragrande maggioranza dei lavoratori era a casa o in smartworking, i bambini tutti a casa. I nonni a casa loro. Ci siamo vicendevolmente garantiti ampi margini di sicurezza. Ha funzionato allora, c'erano pochissimi casi e li abbiamo quasi azzerati. Tanto da ritenere durante l'estate, mentre la scuola si preparava per la seconda ondata, di potere ritenerci al sicuro dal 'virus'. Una sorta di 'liberi tutti' estivo per tornare in autunno all'amara realtà. Il virus non l'avevamo sconfitto. Siamo, comunque, tornati a scuola. A Vittoria per un mese e mezzo in tutto. Poi, la zona ros-

sa ha colorato la città circondata dall'arancione nell'ipparino. Vittoria ha chiuso tutto? No. Hanno chiuso alcune realtà commerciali ma non è stato certo il lockdown. Però hanno chiuso le scuole. La stessa cosa è successa con 15 giorni di gap temporale a Comiso e Acate. Divenute 'rosse' anch'esse. Scuole chiuse ma per il resto, salvo alcune attività, molto poche, è rimasto tutto com'era. Quindi, i genitori hanno continuato ad andare a lavorare, eccetto coloro i quali possono optare per lo smart working. I figli però sono rimasti a casa, dovevano collegarsi, dovevano rispolverare i pc dello scorso marzo, con tanto di account e password, i nonni spesso ad affiancarli.

Sia a Vittoria che a Comiso il processo di assestamento della didattica digitale integrata è stato sicuramente più organizzato della scorsa primavera ma ha richiesto almeno otto giorni, e forse più, per diventare un meccanismo funzionale e dare i risultati sperati. Questo vuol dire che a Comiso, ad esempio, chiuse le scuole c'è stato appena il tempo di riorganizzare l'orario scolastico e le aule online che tutto sta di nuovo per cambiare. Di mezzo, ci sono i bambini, quelli piccolini dell'infanzia, quelli alle prese con la prima elementare che a stento leggono ma sanno usare il pc, fortunatamente per i genitori. Ci sono quelli di prima e terza media. Quelli che quest'anno dovranno sostenere gli esami per intenderci.

Tutti hanno in comune la necessità non soltanto di essere liberi e felici ma anche di avere una vita meno 'emergenziale', più organizzata. Meno improvvisata. Del resto, lo sapevamo quando abbiamo acquistato i banchi monoposto che il virus non se n'era andato. Lo sapevamo a settembre, come oggi sappiamo che la curva potrebbe risalire. Sono i dati a dirlo. Vittoria è diventata rossa con poco più di 400 casi. Oggi è gialla con quasi 400 casi. Ci sono genitori che non vogliono mandare i figli a scuola, ce ne sono altri che non vedono l'ora perché la didattica a distanza ha significato dover lasciare il figlio di prima elementare, a soli sei anni, con la sorellina di 12 a guidarlo perché bisogna andare a lavorare. Ci sono genitori che hanno paura, una paura matta che i figli possano ammalarsi o trasmettere il virus a qualcuno in famiglia che magari ha già dei problemi di salute. Ci sono, poi, quelli che si fanno i conti col calendario e togliendo le domeniche, i sabati (in cui molte scuole sono chiuse) e il ponte dell'Immacolata, si chiedono se per dieci giorni di scuola che serviranno appena a riorganizzarsi in presenza valga la pena correre un rischio così alto. Di mezzo c'è una pandemia. Ormai l'hanno capito tutti. I bambini, però, non ce la fanno più a stare isolati e anche questa è una realtà con cui dobbiamo fare i conti. In ogni caso, fosse il 9 dicembre o il 9 gennaio la scuola riaprirà. Dipenderà sempre e comunque da noi adulti riuscire a dominare la nostra voglia di libertà seguendo le regole anti-contagio. Veramente però. Altrimenti, i nostri figli torneranno a scuola ma sarà un'altra illusione. Come il mare e i giochi sotto l'ombrellone. ●

Seconda giornata di fila senza un decesso Per la prima volta tutti i Comuni in segno meno

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Secondo giorno consecutivo senza decessi di persone positive al Covid 19: in provincia di Ragusa non accadeva da molto tempo. Segno che anche la curva dei decessi si sta allineando al trend dei positivi che continuano a diminuire ogni giorno di più con l'andamento inversamente proporzionale dei guariti che, secondo gli ultimi dati, sono 3083 dall'inizio della pandemia, 210 in più rispetto ai dati di ieri. Rimangono quindi 122 i decessi complessivi di persone positive al Covid 19, registrati in provincia di Ragusa dall'inizio della pandemia.

I positivi, complessivamente, scendono a 1598 (97 in meno rispetto a ieri) e, di questi, 1498 sono in isolamento domiciliare (ieri erano 1595), 16 in Rsa e 84 ricoverati nei tre ospedali Covid ragusani. Per la prima volta dall'inizio della seconda ondata Covid, tutti i 12 Comuni iblei, alla voce positivi, hanno registrato il segno meno rispetto al giorno prece-

dente: ecco la situazione per città: Acatè 71 (-4 rispetto a ieri), Chiaramonte 33 (-1), Comiso 217 (-15), Giaratana 16 (-2), Ispica 21 (-4), Modica 214 (-13), Monterosso 18 (-1), Pozzallo 76 (-8), Ragusa 328 (-36), Santa Croce 19 (-2), Scicli 68 (-3), Vittoria 410 (-5). A questi vanno aggiunti 7 positivi non residenti in provincia e che per svariati motivi si trovano nel Ragusano, oppure non caricati nei database dei Comuni di residenza.

La nota stonata è data dal lieve aumento dei ricoverati, 2 in più rispetto alle 24 ore precedenti. Gli 84 pazienti Covid sono così distribuiti: 37 al Giovanni Paolo II (16 in Malattie Infettive, 4 in Area Grigia, 7 in Area Covid, 10 in Terapia Intensiva); 17 al Maggiore di Modica (4 in Malattie Infettive e 13 in Area Covid); 30 al Guzzardi di Vittoria (26 in Area Covid e 4 in Terapia Intensiva). Dall'inizio della pandemia sono stati effettuati 66.837 tamponi molecolari, 17.094 sierologici e 48.370 test rapidi, per un totale di 132.301 tamponi processati in provincia di Ragusa.

E a proposito di tamponi, quella di ieri è stata la prima giornata del weekend caratterizzata dalla ormai classica tornata dedicata agli screening di massa. Sono stati 6 i Comuni interessati dal primo giorno di test rapidi effettuati nei centri locali della Protezione Civile e principalmente dedicati agli studenti, ma non solo a loro. In totale sono stati effettuati 1934 test rapidi con 15 positivi riscontrati. I test sono meno rispetto al sabato precedente quando, in 7 Comuni, ne sono stati realizzati 2691 con 19 positivi riscontrati, quindi, negli ultimi dati si registra una incidenza di positivi più alta rispetto alla settimana scorsa. La maggiore affluenza si è registrata nel drive-in di Modica dove si sono recati 772 cittadini, nove dei quali sono risultati positivi. Le uniche due città dove non si sono trovate persone contagiate, Pozzallo e Ispica; a Vittoria è stato trovato un positivo così come a Scicli, mentre a Ragusa ne sono risultati 4. Anche la giornata di oggi sarà dedicata ai test rapidi. ●

Due ricoverati
in più rispetto a
sabato. Nuova
tornata di
screening
con i tamponi

Musumeci teme arrivi in massa: il tampone sarà obbligatorio

L'ordinanza con le misure di contenimento dovrebbe essere pubblicata domani

Antonio Giordano

PALERMO

Tamponi per tutti a tappeto: per chi arriva da terra, cielo e mare in Sicilia per le prossime vacanze di Natale. È questa l'ipotesi sul tavolo degli esperti e della Regione siciliana per monitorare l'arrivo di quanti vorranno trascorrere le feste in Sicilia, nonostante i divieti imposti dal Dpcm nazionale che limita tutti gli spostamenti non essenziali tra le Regioni dal 21 dicembre al 7 gennaio con ulteriori restrizioni per i giorni festivi. Bisogna monitorare le date precedenti a quelle individuate dal governo nazionale e su questo punta il governo guidato da Nello Musumeci con una nuova ordinanza che dovrebbe essere pubblicata domani dopo un confronto con gli esperti del Comitato tecnico scientifico regionale. «Il rischio di un nuovo esodo verso il Sud è un fatto reale, che non può non destare preoccupazione. Per questo ho ritenuto di chiedere al nostro Comitato scientifico di valutare alcune misure di contenimento e sorveglianza sanitaria, che vorremo condividere anche con il ministero della Salute», spiega il presidente della Regione, Nello Musumeci. «C'è - prosegue Musumeci - un sostanziale miglioramento in Sicilia e si inizia finalmente a vedere una progressiva regressione della pressione sulle strutture ospedaliere. Non possiamo, quindi, rischiare di far correre di nuovo il virus per comportamenti individuali che appaiono improntati a superficialità. Lo dobbia-

mo alle tante vittime che abbiamo avuto e alla straordinaria passione con cui migliaia di operatori hanno adempiuto con professionalità alla loro missione di vita». Sono 1.240 i nuovi positivi registrati ieri, un centinaio in meno rispetto al giorno precedente, su 10.850 tamponi effettuati.

Tamponi a tappeto agli arrivi e tracciamento

L'ultimo Dpcm consente alle Regioni di disporre di nuove misure più stringenti per quanti arrivano da Paesi esteri, la Sicilia le vuole estendere anche a chi arriva nell'Isola da altre regioni italiane. L'ipotesi allo studio è quella di sottoporre a tampone tutti quelli che arrivano nell'Isola non solo con gli aerei ma anche con treni e navi, oltre che via terra, sottoponendoli a tamponi e invitandoli alla registrazione su una piattaforma informatica per facilitare il tracciamento come era accaduto già nella scorsa primavera. «Obiettivo è tamponare il più possibile e monitorare gli arrivi», dicono gli esperti della Regione. Tra le ipotesi in campo anche quella di potere allargare, almeno fino alle 22, gli orari di attività delle aree dove si effettuano i tamponi in modalità drive in, come la Fiera del Me-

Tracciamenti
Si pensa di estendere
gli orari di attività delle
aree dove si effettuano
i test in modalità drive in

diterraneo di Palermo, invitando anche chi arriva in Sicilia ad andare a fare il tampone prima di raggiungere casa. Ancora da capire se chi ha fatto un tampone nelle ore precedenti la partenza per la Sicilia deve ripetere comunque l'esame una volta giunto a destinazione. «Non è detto che chi è negativo oggi continui a essere negativo dopodomani, specie se ha viaggiato o frequentato stazioni e aeroporti», dice uno degli esperti al lavoro sull'emergenza Coronavirus. Nello scorso marzo il presidente della Regione decise di utilizzare gli uomini del Corpo forestale per controllare gli arrivi sui treni a Messina e non è escluso che possano essere utilizzati anche adesso. Dal canto loro gli scali aeroportuali sono già predisposti per i tamponi per quanti arrivano da alcuni Paesi esteri.

L'allarme per gli spostamenti

Lo stesso allarme per gli spostamenti e gli assembramenti è stato lanciato dal presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, che ha evocato, nei giorni dal 19 al 20 dicembre, il rischio esodo dal Nord verso le regioni del Sud di studenti e lavoratori ansiosi di trascorrere le festività natalizie a casa e che potrebbe approfittare dell'ultimo giorno disponibile prima del blocco degli spostamenti. Esattamente come accaduto a marzo quando fu annunciato il lockdown ma solo a partire dalle ore successive. «Rischiamo di rivivere - ha detto Fontana - quello che successe nella notte fra il 7 e l'8 marzo». In quella notte, infatti, migliaia di studenti e lavoratori si

riversarono nelle stazioni del Nord nel tentativo di raggiungere la propria località di origine. Il rischio, come allora, è l'assembramento di viaggiatori e dunque un aumento dei contagi.

Medici del 118, per noi niente bonus

Nel frattempo i medici del 118 siciliano lamentano di essere stati esclusi dalla ripartizione dei fondi stanziati dal governo per l'emergenza Covid-19 per motivi contrattuali. Il segretario della Fimmg Es Sicilia, Filippo Mangiapane, ha dichiarato in una nota: «Non è importante per noi il bonus in sé, quanto il riconoscimento del lavoro svolto e del ruolo in prima linea, come tassello fondamentale del sistema sanitario nazionale nella risposta all'emergenza epidemiologica. Il Contratto di lavoro regionale dei medici del 118 siciliano - ha sottolineato Filippo Mangiapane - non viene rivisto e integrato da molti anni (dal 2007), nonostante i ripetuti appelli all'assessore alla Salute della Regione, rimasti inascoltati». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IN SICILIA IL 36% DEI POSITIVI NON TRACCIATO

Musumeci: «Misure di contenimento» Il Cts studia su tamponi per chi rientra

PALERMO. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, invita tuttavia a non abbassare la guardia in vista delle festività natalizie: «Il rischio di un nuovo esodo verso il Sud - ammonisce - è un fatto reale, che non può non destare preoccupazione. Per questo ho ritenuto di chiedere al nostro Comitato scientifico di valutare alcune misure di contenimento e sorveglianza sanitaria, che vorremo condividere anche con il ministero della Salute». Secondo alcune indiscrezioni le misure messe in campo potrebbero riguardare l'obbligo di sottoporsi al tampone per chi rientra in Sicilia e la registrazione sul portale della Regione in modo da consentire il tracciamento.

Misure a maggior ragione necessarie se si considerano gli ultimi dati del bollettino della cabina di regia nazionale Iss-ministero della Salute. La Sicilia è ultima in Italia per capacità di tracciamento: soltanto sul 63,7% dei positivi al Covid è stata eseguita una regolare indagine epidemiologica per risalire ai contatti stretti. L'Isola fa peggio di Sardegna (67,6%), Liguria (72,7%), Emilia Romagna (73,6%) e Lazio (85,4%) e questo indicatore è l'unico peggiorato (il 20% in meno rispetto alla scorsa settimana) a fronte di miglioramenti su tutti gli altri: indice Rt, trend dei nuovi casi, focolai, occupazione di terapie intensive e degenze Covid. In pratica per quasi 4 positivi su 10 non si sa (o non si chiede) quali sono le persone con cui sono state a contatto negli ultimi 14 giorni. Segnale che i dipartimenti di prevenzione delle Asp demandati all'attività di contact tracing, sono in tilt.

COSÌ IERI IN SICILIA

1.240 nuovi positivi (-165*)

Distribuzione: Catania 488, Palermo: 320, Messina 89, Trapani 73, Enna 69, Siracusa 57, Ragusa 54, Caltanissetta 50, Agrigento 40

10.850 tamponi effettuati (+824*)

34 decessi (in totale 1.723)

1.016 guariti

39.540 attuali positivi (+190*)

1.615 ricoverati (-32*)

1.400 in regime ordinario (-32*)

241 in terapia intensiva (-1*)

* rispetto ai dati del 4 dicembre

Giornale di Sicilia

Biglietti aerei, prezzi bassi

● Fino ad ora sembra non esserci l'assalto a treni e aerei per l'esodo dal Nord verso il Sud. E anche i prezzi, soprattutto dei voli, non sono, almeno per il momento, sopra il livello di guardia. Insomma lo stop del Dpcm del governo a causa del Coronavirus non sembra aver modificato molto la situazione. Anzi, per quanto riguarda i biglietti aerei, i prezzi sono nettamente inferiori rispetto agli scorsi anni: ad esempio, un biglietto da Milano Malpensa a Palermo e ritorno può essere acquistato, con date dopo il 21 dicembre e ritorno il 7 gennaio, all'incirca con 100 euro. Non si registrano al momento picchi di acquisti neanche per viaggi sui treni nazionali di Trenitalia (Freccie e Intercity) verso il Sud nelle prossime settimane. Lo fa sapere Fsnews. «Probabilmente le persone si stanno ancora organizzando ma,

in ogni caso, il temuto assalto al treno, analogo a quello che si è verificato, peraltro in alcuni circoscritti casi, alla vigilia del primo lockdown, non potrà comunque ripetersi», si legge sulla pagina web. Due sostanzialmente i motivi. «In primo luogo - spiega Fsnews - perché ancora oggi vige il criterio della disposizione dei posti occupabili a scacchiera su Freccie e Intercity, con soltanto il 50% di posti acquistabili sul totale, in più perché le persone sono ormai abituate a queste regole. Sui treni regionali, quelli a maggior flusso, si sta sperimentando da mesi la possibilità di controllare attraverso l'App Trenitalia il numero dei posti disponibili con tre colori diversi (verde, giallo e rosso) che indirizzano le persone sulle corse meno affollate».

(*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANIELE DITTA

PALERMO. Il rischio di un esodo di massa dal Nord al Sud, prima che entri in vigore lo stop agli spostamenti dal 21 dicembre al 6 gennaio, trova conferma nelle tariffe degli aerei. Prezzi abbordabili, come mai successo nel periodo a cavallo tra le festività natalizie. Se negli scorsi anni tornare in Sicilia per passare Natale e Capodanno in famiglia era un vero e proprio salasso, adesso l'andamento dei contagi da coronavirus rende tutto più incerto. E condiziona anche le politiche di prezzo delle compagnie aeree, che per il momento assecondano il rientro nell'Isola di studenti e lavoratori di stanza nel Centro e Nord Italia.

Negli ultimi giorni, Alitalia ha incrementato le prenotazioni del 50% tra il 17 e il 20 dicembre. Proprio in questo lasso di tempo, le simulazioni effettuate ieri tramite un'agenzia di viaggi sui principali voli da Milano e Roma verso Catania oppure verso Palermo, ci dicono che un biglietto aereo da Milano a Catania varia da un minimo di 50 ad un massimo di 250 euro, a seconda della compagnia (low cost o di bandiera) e dell'aeroporto scelto (Malpensa o Linate). Costa di più partire da Linate, dove fa base Alitalia, che non da Malpensa. Tariffe allineate pure per i voli dai due scali meneghini con destinazione Palermo. Una postilla è d'obbligo con riferimento a Milano, oggi zona arancione, ma che dal prossimo 11 dicembre potrebbe diventare gialla. Nel caso di questo eventuale cambio di classificazione, le compagnie aeree manterranno gli stessi prezzi o li aumenteranno? Per gli addetti ai lavori è molto probabile che possano schizzare all'insù.

Da Roma (zona gialla) verso la Sicilia, i biglietti aerei sono ancora meno cari. Tra il 17 e il 20 dicembre un volo Roma-Palermo con Ryanair varia da 80 a 125 euro; mentre Alitalia viene

Sorpresa: col Covid quest'anno controesodo (per ora) senza salasso

Biglietti aerei "abbordabili". Volo Milano-Catania da 50 a 150 euro ma potrebbe salire con Lombardia zona gialla. Ancora meno da Roma

Il rischio di uno spostamento di massa dal 21 dicembre al 6 gennaio trova conferma nelle tariffe contenute

quotato da 90 a 130 euro. Se guardiamo invece i prezzi del Roma-Catania ci attestiamo tra 80 e 125 euro col vettore low cost e da 60 a 80 euro con la compagnia di bandiera.

Dal 21 dicembre, data in cui entreranno in vigore le restrizioni del governo sugli spostamenti, il costo dei biglietti aerei scende ulteriormente. Partire ad esempio da Milano Malpensa verso Palermo alla vigilia di Natale costa 105 euro con Wizzair e 170

euro con Alitalia dall'aeroporto di Linate. Il 21 dicembre addirittura ci sono voli anche a 35 euro; mentre un Milano-Catania è quotato 50 euro. Prezzi mai visti negli anni passati, quando i siciliani di ritorno a casa venivano letteralmente "dissanguati".

Il perché è legato al divieto di spostamento fra regioni imposto dal governo nazionale con decreto legge per contenere il Covid. Nel testo è specificato che «dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 è vietato, nell'ambito del territorio nazionale, ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni o province autonome, e nelle giornate del 25 e del 26 dicembre 2020 e del primo gennaio 2021 è vietato altresì ogni spostamento tra Comuni, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute». Viene pure stabilito che «è comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, con esclusione degli spostamenti verso le seconde case ubicate in altra Regione o Provincia autonoma e, nelle giornate del 25 e 26 dicembre 2020 e del primo gennaio 2021, anche ubicate in altro Comune».

La deroga al rientro nella propria residenza, domicilio o abitazione tra il 21 dicembre e il 6 gennaio ha fatto scattare l'allarme alla Regione, che sta studiando misure per contenere eventuali esodi. ●

Il bollettino. Eseguito un maggior numero di tamponi

In Sicilia calano contagi e ricoveri ma siamo ultimi per il tracciamento

I nuovi casi sono 1.240, 125 in meno rispetto a venerdì. Il tasso di positività scende dal 13,6% all'11,4% ma resta ancora al di sopra della media nazionale, pari al 10,7%

Andrea D'Orazio

Torna a scendere la quota giornaliera delle infezioni da SarsCov-2 in Sicilia e il calo, registrato su un numero di tamponi in aumento, fa abbassare anche il rapporto tra contagi e test effettuati, ma a ridursi, tanto da piazzare l'Isola all'ultimo posto tra le regioni d'Italia, è anche la capacità di tracciamento sui soggetti positivi, quantomeno nella settimana dal 23 al 29 novembre. Secondo i dati diffusi ieri dal ministero della Salute, nel territorio siciliano sono emersi 1.240 nuovi casi (125 in meno rispetto a venerdì scorso) su 10.850 esami processati (oltre 800 in più) per un tasso di positività che passa dal 13,6 all'11,4%, restando però ancora al di sopra della media italiana, pari al 10,7%, anch'essa in calo (di mezzo punto) con 21.052 infezioni diagnostiche (tremila in meno del precedente bilancio) su circa 125 mila tamponi (18mila in meno).

Sono invece 34 i decessi avvenuti in Sicilia nelle ultime ore, per un totale di 1.723 dall'inizio dell'emergenza, la maggior parte dei quali durante questa seconda ondata epidemica, come confermano i dati sulla mortalità Covid diffusi ieri dall'Istituto superiore della Sanità,

Sono 34 i decessi
Gesap pronta a stoccare
lotti di vaccino
nelle celle frigorifere
dello scalo di Palermo

aggiornati al 2 dicembre. Secondo l'Iss, fra ottobre e novembre l'Isola ha infatti contato oltre 1.200 persone falciate dal virus, ovvero, il 70% del tragico bilancio siciliano e quattro volte tanto i decessi segnati tra marzo e maggio: un andamento in linea con quello delle regioni del Centro-Sud e in controtendenza con i territori del Nord, dove l'impatto della malattia è stato forte fin da subito.

Dall'altro report settimanale dell'Istituto, dove si fa il punto sulla tenuta del sistema sanitario di fronte alla Fase due della pandemia, emerge poi un altro dato di criticità: se tra il 23 e il 29 novembre la Sicilia migliora in quasi tutti i 21 parametri considerati - dall'indice di contagio, in diminuzione, alla pressione sugli ospedali, che cala e si mantiene sotto il livello di guardia - crolla, invece, alla voce «contact tracing», ovvero, la capacità di individuare i contatti di chi è risultato positivo. Difatti, nel periodo considerato, la regione è riuscita a tracciare il 63,7% dei contagiati, la percentuale più bassa del Paese, crollata di 20 punti rispetto alla settimana precedente.

Tornando al quadro giornaliero, assieme alle nuove infezioni risultano in calo, ancora una volta, anche i posti letto occupati nei reparti ordinari, ad oggi 1.400 in tutto, 31 in meno nell'arco di una giornata, mentre si contano altri 12 ingressi in terapia intensiva, dove al momento si trovano ricoverate 215 persone tra i 39.540 contagiati presenti sul territorio (190 in più da venerdì a fronte di 1006 guariti).

Tra le ultime vittime, un novan-

tenne di Monreale, ricoverato il 25 ottobre, per altre patologie, in neurochirurgia al Villa Sofia e poi nel reparto Covid del Cervello, un anziano di Ravanusa, ospite della Rsa di Campobello di Licata, una donna di Canicatti e un sessantatreenne di Scordia deceduto a Caltanissetta. Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione dei nuovi positivi in scala provinciale: 488 a Catania, 320 a Palermo, 89 a Messina, 73 a Trapani, 69 a Enna, 57 a Siracusa, 54 a Ragusa, 50 nel Niseno e 40 ad Agrigento.

Sul fronte sanitario va registrato anche l'annuncio arrivato ieri da

Giovanni Scalia, amministratore delegato della Gesap, la società che gestisce l'aeroporto di Palermo: via libera alla possibilità di stoccare lotti di vaccino anti-Covid nelle celle frigorifere dello scalo, garantendo così la catena del freddo quando la profilassi sarà disponibile.

Intanto, nell'Isola continuano a fioccare le violazioni della normativa sul contenimento dell'epidemia, come quella commessa da un esercente di Messina che, pur contagiato, ha violato la quarantena domiciliare lavorando tranquillamente nel suo negozio assieme ai propri dipendenti, che alla polizia hanno dichiarato di essere all'oscuro della positività.

Tornando al quadro nazionale, nelle ultime ore si registrano altri 662 decessi mentre cala sia il totale dei ricoveri in terapia intensiva, pari a 3.517 (50 in meno), che il bilancio degli attualmente positivi, 754.169 in tutto con un decremento di 3.533 unità. Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna le regioni con il numero più alto di nuovi casi: rispettivamente, 3.158, 3.607 e 1.964. In scala mondiale, i contagi hanno ormai superato quota 66 milioni, le vittime confermate sono ad oggi oltre un milione e mezzo. (*ADO*)

Numeri alti intensive in calo Speranza «Segnali positivi su tracciamento»

Obiettivo ancora lontano. Ieri 662 decessi
Crisanti «Tre settimane prima di migliorare»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Sono ancora decisamente alti i numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia e la situazione è complessa, molto più che nella prima ondata. La buona notizia riguarda le terapie intensive, dove si registra un lieve calo dei ricoveri. I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi positivi ieri sono stati 21.052 e che sono stati fatti 194.984 tamponi. In leggero calo rispetto ai giorni scorsi il numero dei decessi: 662. Fra le regioni, a registrare il maggiore incremento dei casi ieri è stata ancora la Lombardia, con 3.148, seguita da Veneto (3.607), Emilia Romagna (1.964) e Puglia (1.884). Resta elevato il rapporto fra casi positivi e tamponi, ancora al 10.7%.

Che i numeri del tracciamento mostrino ancora delle difficoltà lo ha detto ieri anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, in un'intervista a SkyTg24, anche se cominciano a intravedersi segnali positivi grazie alle misure di contenimento adottate. «Quando si supera un determinato indice di incidenza - ha detto il ministro

- fare il tracciamento diventa molto difficile: questo indice, secondo le valutazioni dei nostri tecnici, è di 50 casi ogni 100.000 abitanti. Quando si supera questo limite un tracciamento meticoloso e puntuale è molto più complicato. Per questo oggi dobbiamo necessariamente tenere in vigore misure che ci consentano di abbassare questa pressione». Speranza ha detto poi che «questa settimana siamo passati da 320 a 245 persone ogni 100.000: siamo ancora molto lontani dall'obiettivo di 50, ma la direzione di marcia è quella giusta». Nel frattempo «dobbiamo insistere con le misure, l'attenzione e le regole fondamentali, come indossare le mascherine, rispettare il distanziamento, lavarsi le mani ed evitare assembramenti in tutti i modi».

Per il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, «i numeri indicano un miglioramento e si sta alleviando la pressione sulle strutture ospedaliere, intese come occupazione dei posti letto nelle terapie intensive piuttosto che i posti in area medica. Questo però - ha detto a

SkyTg24 - evidentemente deve servire come messaggio motivazionale per dare l'indicazione di continuare in questa linea di rigore e le prossime settimane saranno cruciali per evitare poi di ritrovarci, dopo le festività natalizie, in una situazione critica».

I dati sulle terapie intensive sono incoraggianti anche per il fisico Enzo Marinari, dell'università Sapienza di Roma: «Vedere che i ricoveri diminuiscono è buona notizia relativa alla sostenibilità degli ospedali». Per il resto, i numeri danno il quadro di una situazione complessa, «delicata e suscettibile di cambiamento, nella quale - secondo l'esperto - un piccolo disturbo può cambiare molto le cose». Innanzitutto «il numero dei casi positivi è ancora molto alto. La riduzione verrà, ma una diminuzione netta ancora non si vede».

L'altra grande questione aperta è quella dei decessi: «Ci aspettiamo che prima o poi avvenga una decrescita. Mentre per quanto riguarda le terapie intensive la decrescita è chiara, sui decessi siamo in un plateau». L'aumento dei numeri osservato nei giorni scorsi dipende dalla situazione di almeno 10 o 15 giorni fa, ma non è semplice da afferrare perché, ha detto Marinari, «se nella prima ondata il numero dei decessi era una fotografia della situazione di 10 giorni prima, ora ci troviamo di fronte a un film che risale a un periodo compreso fra 10 e 20 giorni prima». Il perché è da ricercare probabilmente nella diversa condizione degli anziani: se nella prima ondata erano più esposti al contagio adesso, secondo l'esperto, sono consapevoli delle misure da adottare e si proteggono, ma sono più esposti all'interno dell'ambito familiare.

Per l'infettivologo Andrea Crisanti, dell'università di Padova, non va dimenticato che «il numero dei morti è una funzione del numero delle persone infette. Io penso - ha detto a SkyTg24 - che quando eravamo a 4.000 o 5.000 casi al giorno, forse dovevamo fare qualcosa prima e qualcosa di più. Adesso di fatto stiamo scontando il fatto che siamo arrivati a giorni in cui c'erano 40mila casi al giorno e il numero dei morti continuerà ad essere alto perlomeno per qualche settimana ancora, ci vorranno almeno tre settimane per vedere un calo».

Mes, il premier sulla graticola: incognita M5S e Renzi

MICHELE ESPOSITO

ROMA. «Se il governo supera questa fase arriviamo al 2050...». Così una fonte di primo piano della maggioranza descrive la corsa a ostacoli che attende Giuseppe Conte. Il 9, in Aula, la risoluzione sul Mes sarà il primo, cruciale guado del governo, con l'ombra del «no» dei frondisti M5s. Poi sarà la volta del Consiglio Ue, dove il premier dovrà vedersela con chi, a Bruxelles, comincia a far filtrare qualche preoccupazione sulla tenuta dell'esecutivo. Infine c'è il nodo del Recovery e di quella task force che Matteo Renzi, scottato dalle resistenze di Conte al rimpasto, ha tutta l'intenzione di non avallare. Ma il premier si mostra sicuro. «Il governo non cadrà», scandisce.

I numeri, in effetti, non sono disperati neanche al Senato. La maggioranza balla tra 166 e 168 (con i senatori a vita Monti e Cattaneo) con l'incognita di Fi dove più di un parlamentare potrebbe disobbedire all'ordine di scuderia del «no» al Mes e sganciarsi dall'asse Lega-Fdi. Le defezioni del M5S ci saranno ma non saranno copiose. E forse, più che al voto contrario, i frondisti si appelleranno all'escamotage dell'assenza. «Quando si dice che mercoledì non è in ballo il governo Conte, quando si dice che si può andare in Ue a obbligare a fermare tutti, che su questo argomento non c'è stato confronto, è tutto inutile...», spiega una fonte del M5S. Nel mirino dell'ala governista sono finiti i senatori Nicola Morra, Orietta Vanin e Bianca Laura Granato

e alla Camera, Maniero e Raduzzi. L'impressione è che, chi mercoledì voterà contro, un minuto dopo sarà fuori dal M5S. E Luigi Di Maio è in pieno asse con il premier. «Basta con le polemiche», torna ad avvertire. La chiave per risolvere il sudoku del sì al Mes è la «risoluzione unitaria» di M5S, Pd, Iv e Leu. Il Movimento, per placare l'ira dei dissidenti, avrebbe mirato a mettere nero su bianco il «no» all'attivazione del Mes ma né il Pd né Iv lo permetteranno. E le divergenze sfociano con un duro botta e risposta tra Renzi e Vito Crimi. «E' allucinante non prendere il

Mes, si risparmiano 300 milioni l'anno», sottolinea il leader di Iv replicando al capo politico che sostiene come, al posto del Mes, si possa fare un nuovo scostamento di bilancio. «Con il Mes si risparmiano 300 milioni ma si ipotizza il futuro degli italiani come per la Fornero», attacca Crimi. Renzi punta il mirino su Conte. «Ha detto che ha i migliori ministri, contento lui contenti tutti, ma serve un salto di qualità. Quello che vogliamo dirgli lo diremo in Aula».

Il «no» di Conte al rimpasto è in realtà duro («è una formula che andrebbe

esiliata dalla politica») ma non assoluto. Il premier vuole che chi ambisce al rimpasto esca allo scoperto. «Se una forza dovesse ravvisare l'opportunità di migliorare la sua squadra, questo sarebbe un altro discorso», spiega. Del tema, prima o poi se ne parlerà. Magari già al vertice tra Conte e i 4 leader chiamato, nei prossimi giorni, a dirimere lo stallo dei tavoli su riforme. Nel frattempo, il gioco del rimpasto si potrebbe trasferire nella cabina di regia sul Recovery che, salvo colpi di scena, domani sarà varata dal Cdm. Conte non ufficializzerà i nomi dei 6 top manager. Sa che su quei nomi si concentrerà l'ennesima battaglia di posizione tra gli alleati. Ma sulla cabina di regia non cambia idea, nonostante la contrarietà di Iv. «I ministri non saranno espropriati della loro funzione di indirizzo», ribadisce Conte, preoccupato, soprattutto, del rischio stallo sul Recovery. Anche perché i fari di Bruxelles - e del Colle - sono più che mai accesi sul governo. «L'Italia gioca col fuoco», scriveva ieri Die Welt. Dando, forse, eco ai primi segnali di preoccupazione che si respirano a Berlino sul governo Conte II. ●